

**Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento**

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

**COMUNICATO n. 1239 del 05/06/2016**

## **Quali sono i nuovi volti dei senza casa?**

**L'Italia è il Paese con la percentuale più alta di persone che posseggono una casa. Eppure il numero di quelli che non ha una dimora, o che la perde, è in continuo aumento. Una popolazione invisibile che vive in strada, della quale forse nemmeno ci accorgiamo, se non quando i fatti di cronaca ce lo ricordano. Eppure ci sono, gli invisibili, nelle grandi città così come nelle piccole, nei centri storici così come nelle periferie. E la crisi economica, la perdita dei posti di lavoro, la rottura di legami e modelli famigliari, non fa che aumentare questo fenomeno, mentre le politiche di sussidio e di inclusione sociale, in quanto tali, sono incapaci di arginarlo. Ma chi sono i senza casa? Quali i nuovi volti di una vecchia povertà? Ne ha parlato Michela Braga, lecturer presso l'Università Bocconi di Milano e ricercatrice della Fondazione Debenedetti, insieme a Roberta Carlini Co-direttore del quotidiano Pagina 99. L'incontro, oggi pomeriggio in una affollata sala di Palazzo Geremia, è dedicato alla memoria di Valeria Soresin, la ricercatrice morta nell'attentato del Bataclan, che oltre all'attività di ricerca svolgeva anche attività di volontariato per i senza fissa dimora a Parigi.**

Possono avere differenti nomi: senza tetto, homeless, senza fissa dimora, clochard, esclusi, barboni. Non hanno una casa nel senso fisico del termine, ma possiamo anche dire che non hanno un ambiente di vita idoneo per poter sviluppare delle relazioni affettive. Possiamo anche immaginarci individui che per scelta di vita abbandonano ogni convenzione sociale e si pongono volontariamente ai margini. O ancora possiamo pensare ad individui che sono vittime della crisi economica e del sistema sociale. Qualunque sia la definizione che vogliamo dare, si tratta di veri e propri "invisibili". Invisibili per i comuni cittadini. Invisibili per i politici che non li identificano come potenziali elettori, perché non hanno una legale residenza. Ce ne accorgiamo solo nei periodi in cui "l'emergenza freddo" li porta alla ribalta della cronaca, o peggio ancora quando diventano oggetti di brutali violenze. Invisibili anche per le statistiche ufficiali, che analizzano quelli in condizioni di povertà, assoluta o relativa, ma non considerano gli altri, quelli che non hanno nemmeno una fissa dimora e vivono in condizioni di povertà estrema ed esclusione sociale. Proprio perché "invisibili", nascosti, difficili da approssimare, in continuo movimento all'interno delle aree urbane, una vera e propria mappatura richiede difficoltà non trascurabili. E, nella quasi totalità delle indagini, la base di campionamento comunemente utilizzata sono le abitazioni. Per questi motivi gli homeless vengono sistematicamente esclusi dalle statistiche ufficiali sulla povertà e sulla disegualianza sociale. I dati raccolti nelle principali capitali europee nei conteggi annuali segnalano un trend fortemente crescente del fenomeno. In Italia la fotografia più aggiornata è quella di Milano con il secondo Censimento Completo della popolazione dei Senza Fissa Dimora della città del 2013 (il primo venne condotto nel 2008 grazie alle borse Riccardo Faini). Rispetto al 2008 il fenomeno è aumentato complessivo del 69 per cento così che l'incidenza sul totale della popolazione residente nella città è passata dallo 0,12 per cento al 0,21 per cento. È diminuita però la percentuale di chi dorme in strada – i cosiddetti rough sleepers – grazie al significativo aumento di forme di accoglienza emergenziale nei mesi invernali.

Ma allora, quali sono i volti dei senza casa? Si tratta prevalentemente di uomini nella parte centrale della loro vita (l'età media è di 41,2 anni e il 46 per cento della popolazione censita ha tra i 25 e i 44 anni), con un aumento degli immigrati, così come degli individui che dichiarano di essere sposati o di avere un partner. Sono individui con un livello di istruzione medio alto. Il 30% ha ricevuto sussidi finanziari, dei quali il 19% dal pubblico, ma gli stranieri non riescono ad accedervi. Girano "portandosi dietro" la loro "misera

ricchezza”, fatta di poche cose e stracci impilati su carrelli, o infilati in borsoni, spesso accompagnandosi con animali da compagnia, cani soprattutto. E li vedi girare per le strade, per la città, alla ricerca di quei servizi essenziali messi a disposizione: da una parte la mensa, dall’alta la doccia, da un’altra ancora il riparo dal freddo. E i nuovi invisibili, quelli della generazione tecnologica, non sono del tutto estranei alle nuove tecnologie: spesso hanno un pc o un cellulare. È proprio così impossibile, allora, mapparli e raggiungerli?

Tra le cause principali del fenomeno, vi è la perdita del lavoro, oppure la rottura di relazioni familiari (divorzio ma anche la perdita di un coniuge o di un figlio), la dipendenza da droga e alcool, l’uscita dal carcere.

In Italia gli interventi sui senza dimora sono nella quasi totalità dei casi di tipo emergenziale e assistenziale: i cosiddetti “piani anti freddo” che consistono nell’incrementare l’offerta di posti letto durante i periodi dell’anno in cui il clima è più rigido e nel fornire coperte, cibo e bevande calde, con il supporto di volontari e del terzo settore. Non c’è però un’evidenza empirica dell’efficacia degli interventi sul reinserimento degli homeless nella società. Certo, fornire i servizi essenziali è fondamentale, ma il rischio è che ci sia una cronicizzazione di questo “status di homeless” per la maggior parte di essi. Ad esempio, ci si occupa di loro per la notte, in apposite strutture, o quando le temperature scendono d’inverno sotto zero. O quando è l’ora di mangiare. Ma di giorno? Dove vagano gli homeless, dove trovano luoghi in cui non sentirsi discriminati? Più che altro sono necessari approcci innovativi per ridurre o prevenire la nascita del fenomeno, così da incanalare le risorse verso quegli interventi che effettivamente producono risultati positivi drenandole da tutti quegli interventi inefficaci.

A livello internazionale il primo approccio è quello delle politiche per il possesso di un alloggio, tendenza che si sta diffondendo anche in Italia. Mentre dall’America, ed in particolare San Francisco (ma anche a Milano) arrivano positivi esempi di supporto da parte delle biblioteche pubbliche, che accolgono di giorno i senza tetto. Ad aggravare il fenomeno, però, è anche la reazione della società, oltre ad una mancanza di coordinamento e di razionalizzazione degli interventi a vari livelli.

Web: <http://2016.festivaleconomia.eu>

Twitter: @economicsfest

Facebook: <https://www.facebook.com/festivaleconomiarento>

()